

IL PUNTO SU...

CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE

INDICE

IL CONTESTO EUROPEO.....	3
FOCUS TEMATICO NAZIONALE.....	6
NORMATIVA.....	13
BIBLIOGRAFIA	20
INFORMAZIONI UTILI	23

IL CONTESTO EUROPEO

Il percorso di approfondimento del tema delle competenze in ambito europeo ha ormai una storia significativa, sia in termini cronologici che contenutistici. 1989

L'Europa ha iniziato nel 1989 ad affrontare il problema della certificazione delle competenze a partire dai meccanismi di mutuo riconoscimento tra Paesi membri delle attestazioni di qualifiche professionali rilasciate, al fine di incentivare la mobilità di persone, studenti e lavoratori.

Viene da allora sviluppata un'accezione di mobilità delle risorse umane europee che enfatizza non solo e non tanto la mobilità fisica e geografica delle persone, quanto la leggibilità e la trasferibilità delle competenze possedute, le quali vengono considerate come il capitale distintivo dell'UE nel quadro del paradigma "dell'Europa delle conoscenze".

La gestione delle competenze viene quindi riconosciuta come uno dei fattori principali su cui investire per fare dell'Unione europea la "Società della conoscenza più competitiva e dinamica del mondo"¹.

Dal Consiglio di Lisbona, in particolare, si attiva il nesso strategico tra occupabilità degli individui, apprendimento permanente, sviluppo economico armonico e sostenibile.

In tale quadro di riferimento, il concetto di competenza viene collegato sia ad una dimensione di sistema - ponendolo al centro dei processi di innovazione ed integrazione tra sistemi educativi e formativi- sia ad una dimensione individuale - che riguarda il processo soggettivo di acquisizione di competenze nei diversi contesti di apprendimento formali, informali e non formali.

Il perseguimento di una tale strategia presuppone tuttavia la riconoscibilità, valutabilità e certificabilità delle competenze attraverso criteri oggettivi e strumenti condivisi.

A tal fine, attraverso tre successive Direttive (D. CEE 89/48; D. CEE 92/51; D. CEE 99/42), l'Unione è arrivata a definire tre principi fondamentali:

- la reciproca fiducia tra sistemi formativi-educativi dei paesi membri;
- i meccanismi di riconoscimento interpretati nel modo più favorevole alla persona;
- le attestazioni di competenza rilasciabili in seguito ad un "apprezzamento delle qualità personali, delle attitudini o delle conoscenze del richiedente da parte di un'autorità, senza preventiva formazione".

Questi documenti sanciscono il principio della valorizzazione e capitalizzazione delle competenze di un soggetto, competenze comunque e dovunque acquisite che devono essere opportunamente validate e certificate per costituire un credito spendibile. Tali principi sono stati affrontati in primo luogo nel Libro bianco su istruzione e formazione *Insegnare e apprendere. Verso la società conoscitiva* del 1995, dove si afferma l'importanza dell'individuazione, in tutti i Paesi europei, di 1995

“competenze chiave” e di strumenti per acquisirle, valutarle, certificarle, puntando l'attenzione sull'importanza di “mettere in atto un processo europeo in grado di confrontare e diffondere tali definizioni, metodi, pratiche”². L'obiettivo da raggiungere: la realizzazione di un sistema di accreditamento delle competenze al fine del riconoscimento formale, per ogni individuo, del proprio patrimonio di competenze e conoscenze.

In base a queste premesse è stato creato nel 1998 il Forum sulla trasparenza delle certificazioni e delle qualificazioni su iniziativa della Commissione europea e del Cedefop, con il compito di formulare strategie per eliminare ostacoli alla mobilità e offrire soluzioni alla trasparenza delle qualifiche³. Nel corso degli ultimi anni l'Unione europea nel Consiglio europeo di Barcellona del 2002 e nel Processo di Bruges-Copenaghen (volto a favorire una maggiore cooperazione tra gli Stati Europei in materia di istruzione e formazione), seguendo la linea inaugurata dal processo di Bologna e dal Consiglio europeo di Lisbona del 2000, si è proposta di favorire una cooperazione più stretta tra i Paesi membri in tema di competenze, trasferibilità di crediti e mutuo riconoscimento, enfatizzando nuovi sistemi di certificazione a livello europeo. In particolare, per poter creare nuovi e migliori posti di lavoro, anche in vista della promozione della mobilità dei lavoratori, è fondamentale che venga adottato da parte dei Paesi membri un quadro comune d'azione per lo sviluppo e il reciproco riconoscimento delle competenze e delle qualifiche lungo tutto l'arco della vita. A giugno 2002 a Bruxelles, nel corso della conferenza internazionale degli Stati membri, sono state individuate alcune linee guida per la definizione delle basi per una cooperazione in tema di standard e certificazione ed è stato sollecitato l'avvio di un approccio europeo per il riconoscimento dei titoli e delle competenze, delle professioni regolamentate e non regolamentate e di un nuovo sistema di unità capitalizzabili quali crediti riconoscibili e trasferibili all'interno di un quadro comune condiviso⁴. Le linee guida insistono in particolare su:

- la trasparenza: gli Stati membri sono chiamati ad elaborare certificati trasparenti e ad aumentare la visibilità delle competenze acquisite dagli individui (supplemento al certificato, curriculum vitae europeo, Europass-formazione);
- il riconoscimento delle qualifiche professionali e delle competenze: l'Unione europea invita gli Stati membri a sperimentare metodologie e strumenti di compatibilità e comparabilità delle qualifiche e sistemi di unità capitalizzabili e trasferibili a livello europeo, al fine di raggiungere

¹ CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Conclusioni del Consiglio europeo su occupazione, riforme economiche e coesione sociale*, Lisbona, 23-24 marzo 2000

² DELORS J., *Libro bianco su Istruzione e Formazione. Insegnare e apprendere. Verso la società conoscitiva*, Bruxelles, Commissione europea, 1995, p. 57.

³ ISFOL, *Rapporto ISFOL 2002*, Milano, Franco Angeli, 2002, pp. 527-528

⁴ COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, PARLAMENTO EUROPEO, *Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali COM/2002/0119 def. G.U.C.E. C 181 E del 30 luglio 2002 p. 183 - 257*; ISFOL, *Rapporto Isfol 2002*, op. cit., p. 528.

un riconoscimento delle qualifiche e delle competenze acquisite in esperienze formali e non formali;

- la qualità dell'insegnamento e della formazione professionale: consiste nel mettere a punto procedure di certificazione e di valutazione partendo da norme internazionali esistenti (Iso, Cen).

L'adozione delle competenze è per questo considerata ormai uno snodo strategico in grado di mettere in comunicazione e far dialogare i diversi sub-sistemi tra loro (scuola, formazione professionale, lavoro). In questa direzione le politiche formative avviate nei diversi paesi convergono verso obiettivi comuni di personalizzazione dei percorsi e valorizzazione delle competenze individuali.

FOCUS TEMATICO NAZIONALE

Perché certificare?

In Italia l'Accordo per il Lavoro siglato tra Governo e parti sociali il 24 settembre 1996 riconferma ed integra quanto previsto a proposito della concertazione precedente del luglio '93, riconoscendo come l'introduzione di un sistema di certificazione dei percorsi formativi e delle competenze acquisite sia un obiettivo strategico ed essenziale per il paese. In particolare vengono definite alcune linee guida per la riforma del sistema formativo (*trasparenza delle qualifiche, crediti formativi, personalizzazione dei percorsi, riconoscimento delle competenze*) sfociate nel corso del '97 nella Conferenza nazionale sulla formazione promossa dal Cnel. Viene sottolineata in particolare la necessità di creare un sistema integrato in grado di dialogare, interagire e collaborare con la realtà socio-economica e di garantire agli individui l'effettiva possibilità di mettere in trasparenza le esperienze e le competenze acquisite. Nei documenti che hanno seguito l'Accordo è stato più volte sottolineato che, ai fini dell'effettiva spendibilità intersistemica dei crediti acquisiti, la definizione di un sistema di standard formativi e di Unità Capitalizzabili costituisce il prerequisito essenziale affinché sia materialmente possibile realizzare le opzioni previste dai patti e dalle normative.

Perciò, la questione della valutazione e della certificazione delle competenze assume un carattere di notevole rilievo in un sistema basato su standard nazionali, Unità Capitalizzabili e crediti⁵. La possibilità di certificare non solo titoli, ma nuclei di competenze, rappresenta la chiave di volta dell'innovazione. Per il sistema ciò è alla base della flessibilità dei percorsi formativi e di professionalizzazione e dell'integrazione tra i sistemi di apprendimento (scuola, università, formazione professionale, lavoro). Agli individui in questo modo è invece offerta la possibilità di percorrere itinerari personalizzati di apprendimento, vedere valorizzate ed accreditate le competenze comunque acquisite nel percorso di vita, formazione e lavoro, esercitare concretamente il diritto alla mobilità sia nello spazio nazionale che europeo. E' perciò fondamentale costruire un sistema di certificazione delle competenze che consenta a chi sia in grado di dimostrarne il possesso, di non ripercorrere i corrispondenti itinerari di apprendimento, ma di fruire in modo flessibile di opportunità formative trasversalmente ai sub-sistemi scuola/formazione professionale/lavoro.

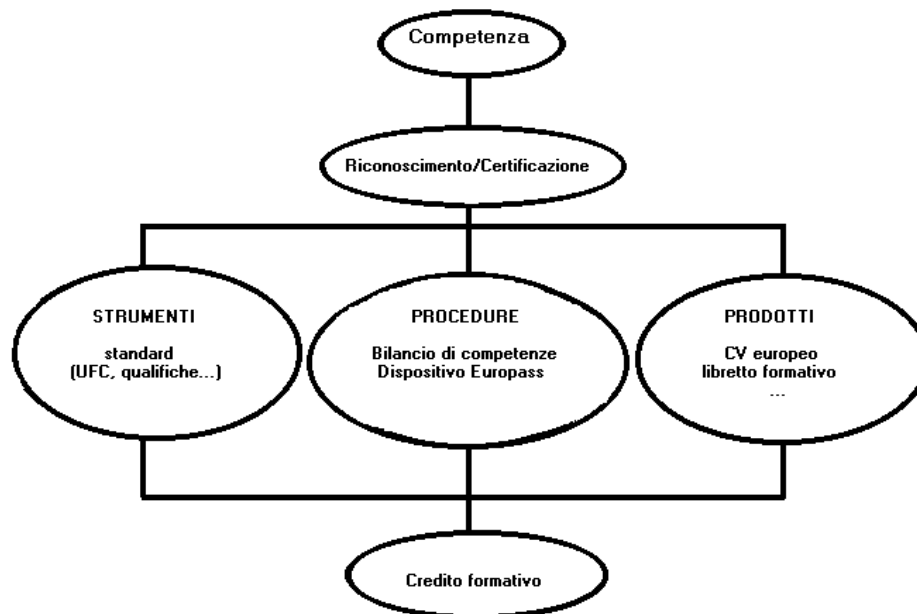
Nel focus tematico, vista la vastità e la complessità dell'argomento trattato e di quelli ad esso connessi, si è scelto di definire i concetti chiave lasciando aperte le problematiche ancora *in fieri* (metodologie e strumenti della certificazione, soggetti e livelli della certificazione, oggetto della certificazione).

⁵ ISFOL, DI FRANCESCO GABRIELLA, *Unità capitalizzabili e crediti formativi. Metodologie e strumenti di lavoro*, Milano, Franco Angeli, 1997, cfr in particolare pp. 70-71

L'ultima parte vuole offrire una serie di informazioni utili ad indirizzare concretamente i soggetti interessati.

Alcuni termini chiave

Competenza: può essere definita come l'insieme delle conoscenze, abilità e atteggiamenti che consentono ad un individuo di ottenere risultati utili al proprio adattamento negli ambienti per lui significativi e che si manifesta come capacità di affrontare e padroneggiare problemi attraverso l'uso di abilità cognitive e sociali. Le competenze si configurano inoltre come strutturalmente capaci di



trasferire la loro valenza in diversi campi generando così dinamicamente anche una spirale di altre conoscenze e competenze.

Le competenze, intese come risorse strategiche di diversa natura che il soggetto può sviluppare, si distinguono in:

- **competenze di base:** sono gli elementi riconosciuti consensualmente come prerequisiti per l'accesso alla formazione e considerati imprescindibili per inserirsi o reinserirsi positivamente nel mondo del lavoro e per fronteggiare in modo positivo le situazioni di cambiamento (informatica di base, lingua straniera, sicurezza e antinfortunistica, economia, organizzazione, diritto legislativo).
- **competenze tecnico-professionali:** sono costituite dai saperi e dalle tecniche connessi all'esercizio delle attività operative richiesti da funzioni e processi di lavoro (conoscenze specifiche o procedurali di un determinato settore lavorativo).
- **competenze trasversali:** comprendono l'abilità di diagnosi, di relazione, di problem solving, di decisione, ecc. e in generale, quelle caratteristiche personali che entrano in gioco quando un soggetto si attiva a fronte di una richiesta dell'ambiente organizzativo e che sono ormai ritenute

essenziali al fine di produrre la trasformazione di un sapere professionale in un comportamento lavorativo efficace.

Riconoscimento: procedimento attraverso cui un soggetto riconosce ad una persona il possesso di determinate conoscenze, competenze, qualifiche che la persona spenderà presso il soggetto che le ha riconosciute.

Certificazione: documento ufficiale con cui un'autorità riconosciuta attesta ad un soggetto il possesso di determinate competenze sulla base di determinati standard di riferimento. A livello italiano e comunitario riveste particolare importanza perché costituisce il dispositivo che rende possibile la realizzazione dei processi di integrazione dei processi di integrazione dei vari sistemi formativi (scuola, formazione professionale, università, istruzione e formazione tecnica superiore, apprendistato).

Standard: si intende il riferimento essenziale per raggiungere livelli qualitativi e di spendibilità omogenei in seguito ad un percorso formativo. Standardizzare significa "normalizzare" la varietà e renderla comunemente riconosciuta e valida. Gli standard minimi di competenza contengono in relazione ai diversi settori produttivi i seguenti requisiti:

- il riferimento alla figura o gruppi di figure professionali e alle attività o aree che le caratterizzano;
- la descrizione delle competenze professionali e i criteri per la valutazione del possesso di tali competenze;
- l'individuazione della soglia minima di riferita al possesso delle competenze necessaria per la certificazione.

L'ISFOL, su incarico del Ministero del Lavoro e dell'Unione europea, ha progettato la struttura di un sistema di standard formativi che siano univocamente riconosciuti a livello nazionale ed europeo. Lo standard proposto dall'ISFOL è l'Unità Formativa Capitalizzabile (UFC).

Unità Formativa Capitalizzabile (UFC): costituisce il modello di riferimento per il raggiungimento, tramite formazione, di competenze professionali. L'UFC descrive: il risultato atteso, le attività necessarie per il raggiungimento del risultato, le competenze necessarie per realizzare tali attività. Si tratta di uno "standard minimo" nel senso che può essere personalizzata attraverso l'arricchimento dei suoi contenuti, della sua durata e dei suoi requisiti metodologici, a seconda dei contesti in cui è utilizzata. Ogni UFC è *aggregabile* ad altre unità in funzione di percorsi formativi mirati a profili professionali o a esigenze di aggiornamento, alternanza,

formazione continua ed è quindi *componibile* nel senso che deve contenere l'indicazione delle modalità che spieghino come collegarla con altre unità o crediti acquisiti in forma diversa dal percorso formativo. Tuttavia ogni UFC è *autonoma* ovvero deve avere come obiettivo una unità di competenza trasformabile in un credito dal valore riconoscibile sul mercato del lavoro. L'ultima caratteristica è quella della *pluridisciplinarietà* in quanto le competenze presuppongono conoscenze e abilità riguardanti diverse discipline e la capacità di farle convergere sinergicamente in un idoneo comportamento professionale. La capitalizzazione delle competenze avviene attraverso il superamento di una prova di valutazione a cui consegue una certificazione che costituisce un credito acquisito e quindi spendibile in qualsiasi altro percorso che comprenda lo stesso tipo di competenze.

Credito formativo: Secondo la Commissione europea il credito è un capitale che ogni individuo ha a disposizione per acquisire ed aggiornare lungo il corso di tutta la sua vita le conoscenze e competenze necessarie. Può essere anche definito come il valore attribuibile a competenze comunque acquisite dall'individuo che può essere riconosciuto ai fini dell'inserimento in percorsi di istruzione o formazione professionale determinandone la personalizzazione e la durata.

Il sistema dei crediti comincia a prendere corpo anche in Italia all'interno di tutto il sistema formativo allargato (Scuola, Università, FP).

Università: Il concetto di "credito didattico" entra nell'Università nel 1990 ma trova la sua reale applicazione solo molto recentemente. Secondo tale normativa, uno studente ad ogni insegnamento riscuoterà un credito stabilito potrà essere ammesso all'esame finale di laurea o di diploma solo dopo il raggiungimento una somma di crediti prestabilita.

Scuola: il sistema dei crediti entra nella scuola nel 1997 che riforma gli esami di maturità. Si distinguono crediti scolastici e crediti formativi. I crediti scolastici sono un patrimonio di punti che ogni studente costruisce durante gli ultimi tre anni di corso e che contribuisce a determinare il punteggio finale dell'esame. Il credito scolastico è attribuito dal consiglio di classe in base all'impegno dimostrato e la media dei voti conseguiti. I crediti formativi sono determinati sulla base di esperienze formative che ogni alunno ha maturato fuori della scuola (corsi di lingue, attività sportive, campus all'estero, ecc.). Perché queste attività possano costituire un credito è necessario che siano coerenti con il programma di studi intrapresi, e che siano opportunamente documentate. In questo modo potranno contribuire ad elevare il punteggio del credito scolastico ed essere riconosciute nella certificazione finale dell'esame di stato.

Formazione professionale: L'Accordo per il lavoro del 1996 getta le basi di un sistema di formazione continua, all'interno del quale è fondamentale un sistema di certificazione quale strumento idoneo a favorire unitarietà e visibilità dei percorsi formativi di ognuno, nonché per documentare le competenze lavorative comunque acquisite. In particolare la fisionomia del nuovo

sistema di certificazione ha preso corpo nel Decreto ministeriale del 31/05/2001 "Certificazione nel sistema della formazione professionale" che, in seguito all'Accordo per il lavoro del 1996, all'art. 17 della L. 196/97, all'Accordo Stato/Regioni del 18/2/2000 e al parallelo Decreto "accreditamento delle strutture formative", va a fondare la cornice su cui le competenze professionali possono essere riconosciute.

Normativa ECTS (sistema European Transfer Credit System): tale metodo ha lo scopo di far raggiungere un reciproco riconoscimento accademico attraverso una generalizzazione del sistema di riconoscimento di unità di valore d'insegnamento. Il postulato di partenza è che il lavoro annuale svolto da uno studente universitario in un anno equivale a 60 crediti. Essi riflettono la quantità totale di lavoro necessaria nell'istituzione per completare un anno accademico di studio, comprese lezioni, lavoro sperimentale e pratico, la tesi, gli esami e altre attività di valutazione. I crediti si basano sul lavoro totale dello studente, e non si limitano a valutare unicamente le ore di didattica impartite.

Bilancio di competenze: metodo di analisi delle competenze e delle attitudini professionali dell'individuo (sia esso giovane in cerca di prima occupazione o adulto in vista di uno sviluppo di carriera) finalizzato alla realizzazione di un progetto personale di professionale o formativo. Il lavoro prevede la ricostruzione della storia di vita della persona con particolare riferimento alle sue esperienze lavorative nonché all'individuazione e alla descrizione delle sue competenze. I principali strumenti utilizzati sono: il colloquio, l'autovalutazione attraverso l'uso di questionari, test attitudinali, schede, questionari, test al fine di arrivare alla ricostruzione delle proprie esperienze personali formative e lavorative. Le informazioni così raccolte vengono infine rielaborate fino a confluire in un documento finale di sintesi e in un progetto di sviluppo professionale e/o formativo. A conclusione viene rilasciato un *Dossier di Bilancio* contenente tutti i documenti prodotti durante le varie fasi del procedimento.

In particolare l'ISFOL ha distinto due tipologie fondamentali di applicazione del Bilancio delle competenze, come strumento di orientamento e come strumento di valutazione. Nel primo caso esso è finalizzato alla costruzione del proprio progetto formativo o professionale, in una logica di rafforzamento dell'immagine del soggetto, di valorizzazione delle sue risorse e di realizzazione delle sue aspettative. Nel secondo caso va a determinare le competenze del soggetto in questione in funzione del loro riconoscimento e certificazione, al fine di renderle maggiormente spendibili nel sistema formativo o professionale anche attraverso la loro configurazione in crediti.

Curriculum vitae (cv) europeo: è uno strumento che offre agli individui un modello standardizzato di informazione sui percorsi formativi compiuti e sulle esperienze lavorative

capitalizzate nel tempo. È destinato ogni cittadino che desideri studiare o lavorare in uno Stato membro e agli istituti di insegnamento e di formazione nonché ai datori di lavoro per aiutarli a valutare meglio le conoscenze acquisite dal candidato. L'obiettivo è quello di consentire a tutti i cittadini europei di riconoscere e valorizzare le proprie competenze per proporsi o riproporsi sul mercato del lavoro con un curriculum più trasparente e spendibile sia nel proprio Paese di origine sia all'estero. La scelta di adottare un formato standard per tutti i Paesi è determinata dalla necessità di eliminare le barriere causate da diversi metodi istituzionali e nazionali di riconoscimento delle competenze, permettendo alle persone di esprimere il proprio profilo in modo comprensibile per tutti. Per adattarsi ai diversi profili delle qualifiche al livello europeo tale modello è stato concepito nella maniera più elastica possibile. Il cv europeo, riporta i dati personali, le esperienze professionali, l'istruzione e alla formazione acquisita, altre competenze e attitudini personali, come la conoscenza delle lingue straniere e le varie capacità nel settore artistico, sociale, tecnico e di altra natura.

Portfolio: si tratta di un dossier che certifica cosa un soggetto ha appreso in ambiti formali e non formali. Il suo contenuto sarà diverso a seconda della persona che lo produce e agli scopi per cui è redatto. Tuttavia è necessario che i portfolio siano il più possibile caratterizzati da un formato comune affinché siano comparabili tra loro. Il portfolio può essere utilizzato da soggetti adulti in cerca di "accreditamento professionale", ma anche all'interno delle istituzioni scolastiche per l'attuazione dell'obbligo formativo (come certificato che accompagna l'allievo dalla scuola materna alla scuola secondaria), per permettere maggiore comunicazione tra vari ordini e cicli. La nozione di *portfolio delle competenze* si ritrova anche nel *Rapporto finale* del gruppo ristretto di lavoro (costituito col D.M. 18 luglio 2001, n. 672) per l'attuazione della riforma dei cicli.

Dispositivo Europass-formazione: strumento che permette di attestare le esperienze formative svolte all'estero e che sostiene e promuove i periodi di formazione effettuati al di fuori dello stato di origine. Tale strumento si va sempre più consolidando in forza della decisione del Consiglio sulla promozione "dei percorsi europei di formazione in alternanza, compreso l'apprendistato"⁶. Europass sembra rispondere ad una crescente e manifesta esigenza espressa, soprattutto dai giovani, di fare proprie le differenze culturali condivise per un più ampio sviluppo della società della conoscenza che passa anche attraverso la mobilità.

⁶ CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Decisione del Consiglio promozione dei percorsi europei di formazione in alternanza, compreso l'apprendistato* G.U.C.E. L 17 del 22/01/1999

Il processo di certificazione⁷:

Possiamo definire certificazione il processo attraverso cui un soggetto istituzionalmente legittimato attesta l'esistenza o il possesso di determinati "oggetti". In ambito formativo questi ultimi possono riguardare:

- l'esito della partecipazione individuale ad un determinato percorso formativo. In questo caso si parla di *certificazione del percorso* o di *certificazione formativa*;
- il tipo e il livello di competenze comunque acquisite da un soggetto attraverso un determinato percorso formativo e/o attraverso la propria esperienza personale, professionale e formativa;
- la qualità di un prodotto formativo (materiale didattico, corso di formazione);
- la qualità del processo formativo;
- la qualità delle caratteristiche di una struttura deputata all'erogazione di interventi formativi;
- le competenze del personale operante nel sistema formativo.

Chi certifica le competenze?

La funzione della certificazione delle competenze è svolta dalle Regioni che, nell'ambito della loro autonomia normativa e regolamentare, ne disciplinano le procedure di attuazione tenuto conto degli standard minimi fissati a livello nazionale anche in vista dell'attuazione della L.C. 3/2001. A livello nazionale viene definito il sistema di standard minimi di competenze che individua la base minima comune di competenze di una figura professionale di riferimento. A livello locale le Regioni, sulla base dell'analisi dei fabbisogni professionali del territorio e attraverso la concertazione con le istituzioni e le parti sociali programmano l'offerta formativa sugli standard nazionali e certificano le competenze sulla base di modelli e procedure comuni e condivise. Le competenze vengono registrate nel libretto formativo individuale e costituiscono crediti riconoscibili e spendibili in ambito nazionale e in prospettiva europeo.

⁷ ISFOL, DI FRANCESCO GABRIELLA, *Unità capitalizzabili e crediti formativi. Metodologie e strumenti di lavoro*, op. cit., cfr in particolare pp. 83-84

NORMATIVA

SEZIONE COMUNITARIA

Consiglio delle Comunità Europee, *Direttiva 89/48/CEE del Consiglio del 21 dicembre 1988 relativa ad un sistema generale di riconoscimento dei diplomi di istruzione superiore che sanzionano formazioni professionali di una durata minima di tre anni*, G.U.C.E. L 19 del 24/01/1989 pp. 16 - 23

CONSIGLIO DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Direttiva 92/51/CEE del Consiglio del 18 giugno 1992 relativa ad un secondo sistema generale di riconoscimento della formazione professionale, che integra la direttiva 89/48/CEE*, G.U.C.E. L 209 del 24/07/1992 pag. 25 - 45

PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Direttiva 1999/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 7 giugno 1999 che istituisce un meccanismo di riconoscimento delle qualifiche per le attività professionali disciplinate dalle direttive di liberalizzazione e dalle direttive recanti misure transitorie e che completa il sistema generale di riconoscimento delle qualifiche*, G.U.C.E. L 201 del 31/07/1999 pag. 77 - 93

PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Rettifica della direttiva 1999/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 giugno 1999, che istituisce un meccanismo di riconoscimento delle qualifiche per le attività professionali disciplinate dalle direttive di liberalizzazione e dalle direttive recanti misure transitorie e che completa il sistema generale di riconoscimento delle qualifiche (GU L 201 del 31.7.1999)*, G.U.C.E. L 23 del 25/01/2002 p. 48

PARLAMENTO EUROPEO, CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 luglio 2001, relativa alla mobilità nella Comunità degli studenti, delle persone in fase di formazione, di coloro che svolgono attività di volontariato, degli insegnanti e dei formatori*, G.U.C.E. L 215 del 09/08/2001 pp. 30 - 37

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Raccomandazione della Commissione, dell'11 marzo 2002, relativa a un modello comune europeo per i curriculum vitae (CV) (Testo rilevante ai fini del SEE) [notificata con il numero C(2002) 516]*, G.U.C.E. L 079 del 22/03/2002 pp. 66 - 72

SEZIONE NAZIONALE

D.P.C.M. 18 novembre 1996, *Istituzione di un Comitato di Ministri per le politiche della ricerca e dell'innovazione tecnologica*

Legge 15 marzo 1997, n. 59, *Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni e enti locali, per la riforma della pubblica amministrativa e per la semplificazione amministrativa*

Legge 24 giugno 1997, n. 196, *Norme in materia di promozione dell'occupazione*

Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, *Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59, (art. 142)*

Decreto ministeriale 31 maggio 2001, n. 174 *Certificazione nel sistema della formazione professionale*

Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, *Modifiche al Titolo V della Parte II della Costituzione*

Legge 14 febbraio 2003, n. 30, *Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro*

Legge 28 marzo 2003, n. 53, *Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale*

Riferimenti normativi regionali

Abruzzo

Legge regionale 17 maggio 1995, n. 111, *Formazione professionale*

Legge regionale del 21 aprile 1998, n. 23 *Integrazione alla L.R. 17.5.1995, n. 111 recante: Formazione Professionale*

Basilicata

Legge regionale del 27 febbraio 1998, n. 12, *Modalità di trasferimento ed esercizio delle funzioni delegate alle province in materia di formazione professionale ai sensi della L.R. 13.4.1996 n. 22 ed istituzione delle agenzie provinciali per l'orientamento e la formazione professionale*

Legge regionale del 27 aprile 1999 n. 15, *Modifiche alla L.R. 8-9-1998, n. 29 norme in materia di politiche regionali per il lavoro e servizi integrati per l'impiego*

Provincia di Bolzano

Legge provinciale n. 40 del 12 novembre 1992, *Ordinamento della formazione professionale [e successive modifiche]*

Calabria

Legge regionale 30 gennaio 2001, n. 4 *Misure di politiche attive dell'impiego in Calabria*

Legge regionale 2 agosto 2002, n. 28 *Modifiche alla L.R. 30 gennaio 2001, n. 4*

Legge regionale 3 ottobre 2002, n. 37 *Modifiche ed integrazioni alla L.R. 30 gennaio 2001, n. 4*

Campania

Legge regionale 13 agosto 1998, n. 14, *Politiche regionali per il lavoro e servizi per l'impiego*

Legge regionale 2 febbraio 2000, n. 3, *Modifiche ed integrazioni alla legge Regionale 13 Agosto 1998, n. 14, riguardante: "Politiche Regionali per il lavoro e servizi per l'impiego"*

Emilia Romagna

Legge regionale del 7 novembre 1995, n. 54, *Riordino della funzione di gestione delegata ai comuni in materia di formazione professionale*

Legge regionale del 25 novembre 1996, n. 45, *Misure di politica attiva del lavoro*

Legge regionale del 27 luglio 1998, n. 25, *Norme in materia di politiche regionali del lavoro e di servizi per l'impiego. Disposizioni specifiche*

Legge regionale del 8 agosto 2001, n. 26, *Diritto allo studio ed all'apprendimento per tutta la vita. abrogazione della legge regionale 25 maggio 1999, n. 10*

Friuli Venezia Giulia

Legge regionale 16 novembre 1982, n. 76, *Ordinamento della formazione professionale*

Legge regionale 26 agosto 1991, n. 35, *Modifiche ed integrazioni all'ordinamento della formazione professionale*

Legge regionale 14 gennaio 1998, n. 1, *Norme in materia di politica attiva del lavoro, collocamento e servizi all'impiego nonché norme in materia di formazione professionale*

Lazio

Legge 17 maggio 1999, n. 144, *direttive per la gestione delle attività formative correlate con l'assolvimento dell'obbligo formativo nel sistema della formazione professionale regionale - anno formativo 2002/2003*

Delibera Giunta Regionale del 5 ottobre 1999 n. 5046, *"Scheda di deliberazione concernente: Carta dei diritti degli utenti delle attività di formazione professionale" con la Carta dei diritti degli Utenti ed il Libretto formativo*

Delibera di Giunta Regionale del 3 agosto 2001 n. 1250, *Obbligo Formativo - L. 144/99 art. 68. Direttive sulla gestione delle attività formative 2001/2002*

Delibera Giunta Regionale del 2 agosto 2002, n. 1169 *Presa d'atto del Protocollo d'intesa fra Regione Lazio, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per la sperimentazione di nuovi modelli di istruzione e formazione*

Liguria

Legge regionale 5 novembre 1993, n.52, *Disposizioni per la realizzazione di politiche attive del lavoro*

Legge regionale del 4 settembre 1997, n.37, *Modificazioni alla legge regionale 5 novembre 1993 n. 52 disposizioni per la realizzazione di politiche attive del lavoro*

Lombardia

Legge regionale 7 giugno 1980, n. 95, *Disciplina della formazione professionale in Lombardia*

Legge regionale 9 aprile 1994, n. 9, *Modifica dell'art. 48 della L.R. 7 giugno 1980, n. 95 Disciplina della formazione professionale in Lombardia e successive modificazioni*

Legge regionale 5 gennaio 1995, n. 1, *Norme transitorie in materia di formazione professionale finalizzate allo sviluppo del processo di delega alle province*

Marche

Legge regionale 9 novembre 1998, n. 38, *Assetto delle funzioni in tema di collocamento, servizi per l'impiego e politiche attive del lavoro*

Legge regionale 28 gennaio 2003, n. 1, *Modifica della Legge regionale 18 gennaio 1996, n. 2 concernente: "Delega alle province delle funzioni amministrative relative alle attività formative cofinanziate dall'Unione Europea.*

Molise

Legge regionale 3 Agosto 1999, n. 27, *Organizzazione delle politiche regionali dei lavoro e del sistema regionale dei servizi per l'impiego "Nuovo ordinamento della formazione professionale"*

Piemonte

Legge regionale 13 aprile 1995, n. 63, *Disciplina delle attività di formazione e orientamento professionale*

Delibera regionale 15 ottobre 1995, n. 184-2323, *Standard formativi e relativi allegati*

Legge regionale 3 luglio 1996, n. 36, *Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 13 aprile 1995, n. 63 'Disciplina delle attività di formazione e orientamento professionale'*

Legge regionale 17 giugno 1997, n. 34, *Modifiche alla legge regionale 13 aprile 1995, n. 63 (Disciplina delle attività di formazione e orientamento professionale)*

Legge regionale 21 maggio 1998, n. 13, *Modifica alla legge regionale 13 aprile 1995, n. 63 'Disciplina delle attività di formazione e orientamento professionale', come da ultimo modificata dalla legge regionale 4 agosto 1997, n. 44*

D.D. 22 marzo 2001, n. 281, *Aggiornamento degli allegati alla D.G.R. n. 184-2323 del 16/10/95 relativa agli standard formativi e successive modificazioni*

Legge regionale 10 giugno 2002, n. 15, *Partecipazione della Regione Piemonte alla ristrutturazione degli enti di formazione professionale e disposizioni in materia di trasferimento di funzioni alle Province*

Puglia

Legge regionale 7 agosto 2002, n. 15, *Riforma della formazione professionale*

Sardegna

Legge regionale del 1 giugno 1979, n. 47, *Ordinamento della formazione professionale in Sardegna [e successive modificazioni]*

Sicilia

Legge regionale 21 settembre 1990, n. 36, *Norme modificative ed integrative della legge 28 febbraio 1987, n. 56 e delle leggi regionali 23 gennaio 1957, n. 2, 27 dicembre 1969, n. 52 e 5 marzo 1979, n. 18, in materia di disciplina del collocamento e di organizzazione del mercato del lavoro. Norme integrative dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, n. 67, concernente attività di utilità collettiva in favore dei giovani*

Legge regionale 15 maggio 1991, n. 27, *Interventi a favore dell'occupazione*

Legge regionale 1 settembre 1993, n. 25, *Legge regionale Interventi straordinari per l'occupazione produttiva in Sicilia*

Legge regionale 9 agosto 2002 n. 9, *Norme in materia di lavoro, cultura ed istruzione. Disposizioni varie*

Toscana

Legge regionale 31 agosto 1994, n. 70, *Nuova disciplina in materia di formazione professionale*

Legge regionale 31 agosto 1994, n. 70, *Nuova disciplina in materia di formazione professionale - Modifica*

Legge regionale 31 agosto 1994, n. 70 e successive modificazioni in materia di formazione professionale - *Approvazione delle norme relative alle procedure di programmazione, gestione, organizzazione e orientamento professionale del sistema regionale di formazione e orientamento professionale*

Legge regionale 6 agosto 1998, n. 52, *Norme in materia di politiche del lavoro e di servizi per l'impiego*

Legge regionale n. 52/98, *Norme in materia di politiche del lavoro e di servizi per l'impiego. Modifiche ed integrazioni*

Legge regionale 14 novembre 2001, n. 56, *Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1998, n.52 (Norme in materia di politiche del lavoro e di servizi per l'impiego)*

Legge regionale 21 dicembre 2001, n. 62, *Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1998, n. 52 (Norme in materia di politiche del lavoro e di servizi per l'impiego)*

Legge regionale 26 luglio 2002, n. 32, *Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro*

Provincia di Trento

Legge provinciale 3 settembre 1987, n. 21, *Ordinamento della formazione professionale*

Umbria

Deliberazione della Giunta Regionale 1 dicembre 1999, n. 1817, *Approvazione note di indirizzo per la formazione*

Delibera del Consiglio Regionale del 21 febbraio 2000, n. 792, *Piano Regionale per il Lavoro*

Delibera della Giunta Regionale 26 giugno 2002, n. 838, *Interventi di promozione di piani formativi*

Valle d'Aosta

Legge regionale del 5 maggio 1983, n. 28, *Disciplina della formazione professionale in Valle d'Aosta*

Legge regionale 31 marzo 2003, n. 7, *Disposizioni in materia di politiche regionali del lavoro, di formazione professionale e di riorganizzazione dei servizi per l'impiego*

Veneto

Legge regionale 30 gennaio 1990, n. 10 *Ordinamento del sistema di formazione professionale e organizzazione delle politiche regionali del lavoro*

BIBLIOGRAFIA

Vista la vastità della bibliografia sulla tematica affrontata, la scelta si è focalizzata, oltre che sui testi utilizzati, sulle pubblicazioni più recenti (dal 1999 ad oggi) e sui contributi fondamentali. L'ordine è alfabetico per cognome dell'autore.

AUTERI GIANFRANCO, DI FRANCESCO GABRIELLA, *La certificazione delle competenze. Innovazione e sostenibilità*, Milano, Franco Angeli, 2000

BENEDETTI FAUSTO, GUSPINI MARCO, *La didattica modulare: un approccio sistemico e integrato*, Roma, Anicia, 2000

BERTONELLI ELENA, RODANO GIAIME, *Il laboratorio della riforma. Autonomia, competenze e curricoli*, Firenze, Le Monnier, 1999 (Dossier degli annali della Pubblica istruzione)

BRESCIANI PIER GIOVANNI, *La competenza tra teoria e pratica*, "Professionalità", 22(2002), n. 67, pp. 23-24

BRESCIANI PIER GIOVANNI, *Competenze e apprendimento organizzativo: una svolta nel dibattito europeo?*, "Professionalità", 22 (2002), n. 71, pp. 5-9

BRESCIANI PIER GIOVANNI, CALLINI DANIELE, *Personalizzare i percorsi: il ruolo delle pratiche di analisi-valutazione in ingresso e di bilancio di competenze*, "Professionalità", 20 (2000), n. 60, pp. 3-8

CALLINI DANIELE, CATANI MARIO, MORINI GIULIANA, *Il Bilancio delle Competenze secondo la metodologia dell'autovalutazione assistita*, "Isre", 2001, n. 1, pp. 41-101

CAPALDO GUIDO, IANDOLI LUCA, PETRUCCINI SIMONETTA, ZOLLO GIUSEPPE, *Sviluppo delle competenze individuali e creazione di valore organizzativo*, "Sviluppo & Organizzazione", 2002, n. 190, pp. 87-106

CEDEFOP, *Making learning visible: Identification, assessment and recognition of non-formal learning in Europe*, Luxemburg, Office for Official Publication of the European Communities, 2000

CEDEFOP, *Training and learning for competence*, Luxemburg, Office for Official Publication of the European Communities, 2001

CHIARI GIORGIO, *Per una teoria della formazione integrata: società globale e valore aggiunto dell'apprendimento*, "Scuola democratica", 2000, n. 1-2, pp. 95-130

CONFINDUSTRIA, *La fabbrica delle competenze. Rapporto della Commissione Confindustria per la Formazione Professionale*, Roma, 2000

CONTESINI STEFANIA, *Il "progetto" nel bilancio di competenze*, "Professionalità", 22 (2002), n. 72, pp. 8-14

DELORS J., *Libro bianco su istruzione e formazione. Insegnare e apprendere. Verso la società conoscitiva*, Bruxelles, Commissione europea, 1995

COMUNICAZIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comité economico e sociale e al Comitato delle regioni - Agire a livello locale in materia di occupazione - Dare una dimensione locale alla strategia europea per l'occupazione* COM/2000/196 def.

COMITATO DELLE REGIONI, *Parere del Comitato delle regioni sulla "Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni - Agire a livello locale in materia di occupazione - Dare una dimensione locale alla strategia europea per l'occupazione"*, G.U.C.E. C 022 del 24/01/2001 pp. 13 - 18

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Proposta di decisione del Consiglio relativa a orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione per il 2001 [COM(2000) 548 def. - 2000/0225(CNS)] (Testo rilevante ai fini del SEE)*, G.U.C.E. C 29 del 30/01/2001 pp. 189 - 197

COMITATO ECONOMICO E SOCIALE, *Parere del Comitato economico e sociale sul tema "Comunicazione della Commissione al Consiglio: Nuovi mercati europei del lavoro, aperti e accessibili a tutti"*, G.U.C.E. C 311 del 07/11/2001 pag. 60 - 63

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Comunicazione relativa alla raccomandazione della Commissione dell'11 marzo 2002 relativa a un modello comune europeo per i curriculum vitae (CV)*, G.U.C.E. C 73 del 22/03/2002, p. 2

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Programma di lavoro dettagliato sul follow-up circa gli obiettivi dei sistemi di istruzione e formazione in Europa*, G.U.C.E. C 142 del 14/06/2002 pp. 1 - 22

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Risoluzione del Consiglio del 3 giugno 2002 sulle competenze e la mobilità*, G.U.C.E. C 162 del 06/07/2002 pag. 1 - 3

PARLAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA, CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali COM/2002/119*, G.U.C.E. C 181 del 30/07/2002 pp. 183 - 257

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Comunicazione della Commissione sulla raccolta e l'utilizzazione nei pareri degli esperti da parte della Commissione: principi e orientamenti. Una migliore base di conoscenze per delle politiche migliori*, COM (2002) n. 713 del 11/12/2002, 21 p.

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Risoluzione del Consiglio del 19 dicembre 2002 sulla promozione di una maggiore cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionale*, G.U.C.E. C 13 del 18/01/2003, pp. 2-7

COMITATO DELLE REGIONI, *Parere del Comitato delle regioni in merito alla "Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni: Piano d'azione per le competenze e la mobilità"*, G.U.C.E. C 73 del 26/03/2003 pp. 30 - 33

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Conclusioni del Consiglio del 5 maggio 2003 in merito ai livelli di riferimento del rendimento medio europeo nel settore dell'istruzione e della formazione (parametri di riferimento)*, G.U.C.E. C 134 del 07/06/2003 pp. 3 - 4

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, *Accordo per il lavoro*, del 24/09/1996

Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione - intesa Governo Parti sociali del 22 dicembre 1998

CONFERENZA STATO-REGIONI, *Accordo tra il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano per l'individuazione degli standards minimi delle qualifiche professionali e dei criteri formativi e per l'accREDITAMENTO delle strutture della formazione professionale*, del 18 febbraio 2000

CONFERENZA STATO REGIONI, *Accordo Stato Regioni per la valutazione e la certificazione dei percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore*, del 2 marzo 2000

CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME, *Standard nazionali di competenze e certificazione-architettura di sistema e ruolo istituzionale delle Regioni*, 1 agosto 2002

ARMAROLI PAOLA, ANTONELLI GIULIA (a cura di), *La certificazione delle competenze. Considerazioni e concetti alla luce delle ultime evoluzioni normative. Aggiornamento a novembre 2002*, Regione Emilia-Romagna, 2002

DI FABIO ANNAMARIA, *Contributo all'implementazione della strumentazione tecnica e della consapevolezza operativa degli operatori di bilancio di competenze nella realtà italiana*, "Giornale Italiano di Psicologia dell'Orientamento", 2002, n. 3, pp. 13-19

DI FRANCESCO GABRIELLA, *Apprendimento formale e non formale*, "Professionalità", 22 (2002), n. 71, pp. 50-57

DI FRANCESCO GABRIELLA, *Approcci per competenze: confronto dei modelli di classificazione nelle diverse filiere e piste di lavoro*, "Professionalità", 21 (2001), n. 63, pp. 23-30

DI FRANCESCO GABRIELLA, *Trasparenza, certificazioni e validazione competenze comunque acquisite nel dibattito comunitario e nelle prassi europee*, "Professionalità", 20 (2000), n. 59, pp. 24-80

FLETCHER SHIRLEY, *NVQS. Standards and Competence. A Practical Guide for Employers, Managers and Trainer*, London, Kogan Page, 1991

FREGA ROBERTO, *Teorie della competenza. Alcune implicazioni nelle pratiche formative e di bilancio*, "Professionalità", 21 (2001), n. 66, pp. 9-19

ISFOL, *Dossier documentale dei Laboratori territoriali sulla certificazione delle competenze*, Roma, 2002

ISFOL, *Le buone pratiche nella formazione per la creazione d'impresa, nella certificazione e nella formazione a distanza*, Roma, 2000, 223 p.

ISFOL, *Rapporto Isfol 2002*, Milano, Franco Angeli, 2002 (Strumenti e ricerche, 119)

ISFOL, DI FRANCESCO GABRIELLA (a cura di), *Contesto normativo sui temi della certificazione e dei crediti formativi*, Roma, 1999

ISFOL, DI FRANCESCO GABRIELLA (a cura di), *Unità Capitalizzabili e crediti formativi. I repertori sperimentali*, Milano, Franco Angeli, 1998 (Strumenti e ricerche, 72)

ISFOL, DI FRANCESCO GABRIELLA (a cura di), *Unità Capitalizzabili e crediti formativi. Metodologie e strumenti di lavoro*, Milano, Franco Angeli, 1998 (Strumenti e ricerche, 73)

- ISFOL, DI FRANCESCO GABRIELLA (a cura di), *Competenze trasversali e comportamento organizzativo. Le abilità di base per il lavoro che cambia*, Milano, Franco Angeli, 1993 (Strumenti e ricerche, 49)
- ISFOL, DI FRANCESCO GABRIELLA, PITONI ISABELLA (a cura di), *La qualità dei processi formativi. Approcci, risultati e prospettive*, Milano, Franco Angeli, 2002 (Strumenti e ricerche, 109)
- KAMARAINEN PEKKA, *Esplorando le qualificazioni chiave. Contesto, teoria e pratica in Europa*, "Professionalità", 22 (2002), n. 71, pp. 10-22
- LIPPARINI ANDREA, GRANT M. ROBERT, *La gestione strategica delle competenze organizzative*, "Sviluppo & Organizzazione", 2002, n. 192, pp. 19-31
- MATTIOLI PATRIZIA, *Un accordo per il diritto alla formazione per tutta la vita*, "QT", 2002, n. 7/8, pp. 10-15
- MONASTA ATTILIO, *Mestiere: progettista di formazione*, Roma, Nuova Italia Scientifica, 1997
- MONTEDORO CLAUDIA (a cura di), *La formazione verso il terzo millennio*, Roma, SEAM, 2000,
- MONTEDORO CLAUDIA, *La valutazione di sistema e la verifica di qualità dei progetti formativi: problemi e prospettive*, "Sociologia del lavoro", 2000, n. 77, pp. 113-126
- MONTEDORO CLAUDIA, *Le scienze della formazione e il lavoro: lineamenti teorico - pedagogici*, "Scuola democratica", 2001, n.?, pp. 210-216
- MPI, *I contenuti essenziali per la formazione di base*, Firenze, BDP, 1998
- PEREGO LUCIANO, *Verso l'autosviluppo continuo: l'esigenza di nuovi approcci e di nuova strumentazione*, "Personale e lavoro", 36 (2000), n. 8-9, pp. 16-23
- ROSSI ALESSIA, *Documentare le competenze. Metodologie e strumenti a portafoglio*, "Professionalità", 22 (2002), n. 68, pp. 7-15
- RUFFINI CARLA, SARCHIELLI VINCENZO, *Il bilancio di competenze. Nuovi sviluppi*, Milano, Franco Angeli, 2001,
- RUSSO SALVATORE, *Il bilancio delle competenze: una storia europea. Dal trasferimento delle pratiche alla certificazione*, Milano, Franco Angeli, 2001,
- TAGLIAGAMBE SILVANO, VERGEAT MARCO, FERMANELLI CARLO, PELTRETTI MASSIMO, *Creazione di valore e formazione*, "FOR", 2002, n. 50-51, pp. 8-37
- TEZZA ENRICO, *Le basi comuni della competenza*, "Professionalità", 22 (2002), n. 68, pp. 27-31
- TORRIGIANI CHIARA, VAN DER VLIET IRIS, *Formazione integrata e competenze*, Roma, Carocci, 2002
- VICENTINI CECILIA, *L'analisi delle competenze come strumento di sviluppo organizzativo*, "Professionalità", 22 (2002), n. 70, pp. 77-85

INFORMAZIONI UTILI

Links nazionali

www.welfare.gov.it

www.isfol.it

<http://www.tecnostruttura.it/integform/competenze.htm>

<http://www.orientamento.it/or1m.htm>

www.conferenzalavoro.it

www.tecnostruttura.it

www.cnos-fap.it

www.centrorisorse.org/it/default.htm

<http://www.form-azione.it>

<http://www.lavoro.marche.it/portale/default.asp>

<http://www.rete.toscana.it/sett/orient/fp.htm>

www.formazionelavoro.regione.umbria.it

Assessorati Regionali Lavoro

Considerato che le regioni sono individuate dalla normativa come gli enti attuatori per la certificazione delle competenze, si forniscono gli indirizzi delle strutture di riferimento a tal proposito, ovvero gli Assessorati al lavoro

REGIONE ABRUZZO

Assessorato politiche attive del lavoro - formazione professionale - osservatorio sul mercato del lavoro - istruzione.

<http://www.regione.abruzzo.it>

Direzione Politiche Attive del Lavoro, della Formazione e dell'Istruzione
PESCARA (65124), v. Raffaello
Tel. 0857671.

REGIONE BASILICATA

Dipartimento Formazione - Lavoro - Cultura - Sport

POTENZA (85100), c. Umberto I 28

Tel. 0971668111 - 0971668119 - 0971668027 - Fax 0971668480

<http://www.Regione.Basilicata.it>

(Formazione e orientamento professionale; attività educative extrascolastiche ed educazione permanente; scuola, università e diritto allo studio; attività e servizi culturali; istituzioni e beni culturali; politiche attive del lavoro; politiche giovanili; sport e tempo libero).

REGIONE CALABRIA

Assessorato Formazione Professionale - Lavoro E Cooperazione

CATANZARO (88100), v. Lucrezia della Valle

Tel. 0961759624 - 0961759627 - Fax 0961752674.

<http://www.calabria.org>

Dipartimento Formazione Professionale e Politiche del Lavoro.

Settore Formazione Professionale e Orientamento

CATANZARO LIDO (88100) (CZ), v. delle Repubbliche Marinare

Tel. 096134974

REGIONE CAMPANIA

Assessorato Istruzione E Formazione, Lavoro E Politiche Sociali, Politiche Giovanili, Problemi Dell'immigrazione

NAPOLI (80143), Centro Direzionale Isola A6

<http://www.regione.campania.it>

Area generale di coordinamento istruzione - educazione - formazione - politiche giovanili e del forum regionale - o.r.me.l.

NAPOLI (80143), Centro Direzionale Isola A/6

Tel. 0817966145 - 0817966149 - Fax 0817966526

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Assessorato Scuola - Formazione Professionale - Università - Lavoro - Pari Opportunità

BOLOGNA (40127), v.le Aldo Moro 38

Tel. 051283395 - Fax 051283578

<http://www.regione.emilia-romagna.it>

lavoro_form@regione.emilia-romagna.it

Direzione Generale Cultura, Formazione e Lavoro

BOLOGNA (40127), v.le Aldo Moro 38

Tel. 051283374 - Fax 051283954

fp_direz@regione.emilia-romagna.it

Servizio Formazione Professionale.

Tel. 051283616 - Fax 051283917

Servizio Scuola - Università e Integrazione dei Sistemi Formativi.

Tel. 051283965 - Fax 051283946

REGIONE FRIULI -VENEZIA GIULIA

Assessorato Formazione Professionale - Lavoro - Previdenza - Cooperazione - Artigianato -

UDINE (33100), v. Cotonificio 133

Tel. 0432555485 - 0432555484 - Fax 0432555752

<http://www.regione.fvg.it>

Direzione Regionale del Lavoro, Previdenza, Cooperazione e Artigianato

TRIESTE (34126), v. Giulia 75/1

Tel. 0403771111.

REGIONE LAZIO

Assessorato Scuola, Formazione E Lavoro

ROMA (00147), v. Cristoforo Colombo 212

Tel. 0651681.

<http://www.regione.lazio.it>

Segreteria Particolare - ROMA (00145), v. Rosa Raimondi Garibaldi 7

Tel. 0651683485 - 0651686437.

Direzione Regionale Scuola, Formazione e Politiche per il Lavoro

ROMA (00145), v. Rosa Raimondi Garibaldi 7

Tel. 06516814949 - Fax 0651686800

REGIONE LIGURIA

Assessorato Istruzione - Formazione - Lavoro - Giovani

GENOVA (16121), v. Gabriele D'Annunzio 113

Tel. 0105484760 - 0105485766.

<http://www.regione.liguria.it>

REGIONE LOMBARDIA

Direzione Generale Formazione, Istruzione, Lavoro

MILANO (20124), v. Sassetti 32

Tel. 0267652018 - 0267656306 - Fax 0267656276

<http://www.formalavoro.regione.lombardia.it>

REGIONE MARCHE

Assessorato Pianificazione Territoriale E Urbanistica - Edilizia Pubblica E Privata - Politiche Comunitarie - Trasporti - Viabilità - Politiche Del Lavoro - Beni E Attività Culturali

ANCONA (60125), v. Tiziano 44

Tel. 0718063952 - Fax 0718063112.

<http://www.regione.marche.it>

REGIONE MOLISE

Assessorato Ambiente - Caccia E Pesca Sportiva - Politiche Del Lavoro E Formazione Professionale

CAMPOBASSO (86100), v. D'Amato

Tel. 0874429501 - 0874429522 - Fax 0874429543.

<http://www.regione.molise.it>

REGIONE PIEMONTE

Assessorato Industria, Lavoro E Formazione Professionale, New Economy E Affari Internazionali (FlI)

TORINO (10152), v. Pisano 6

Tel. 0114321650 - Fax 0114323304

(Industria, Lavoro, New Economy, Formazione professionale, Coordinamento politiche e fondi comunitari, Affari internazionali, Commercio Interno ed Estero, Bilancio e Finanze (ad interim).

<http://www.regione.piemonte.it>

REGIONE PUGLIA

Assessorato Formazione Professionale - Politiche Dell'occupazione E Del Lavoro - Cooperazione - Pubblica Istruzione - Diritto Allo Studio

BARI (70123), v. Corigliano 1 z. ind.

Tel. 0805402329 - Fax 0805402376.

<http://www.regione.puglia.it>

Settore Formazione Professionale

BARI (70123), v. Corigliano 1 z. ind.

Tel. 0805407557.

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Assessorato Lavoro - Formazione Professionale - Cooperazione E Sicurezza Sociale

CAGLIARI (09131), v. XXVIII Febbraio 5

Tel. 0706067003 - Fax 0706065532

<http://www.regione.sardegna.it>

Direzione Generale Lavoro - Formazione Professionale - Cooperazione e Sicurezza Sociale

lavoro@regione.sardegna.it

Tel. 0706065704

REGIONE SICILIANA

Assessorato Lavoro

PALERMO (90144), v. Pernice 3

Tel. 0916961111 - 0916968438 - 0916968428.

<http://www.regione.sicilia.it>

REGIONE TOSCANA

Assessorato Istruzione E Formazione - Politiche Del Lavoro - Concertazione

FIRENZE (50129), p. della Libertà 16

Tel. 0554382111

<http://www.regione.toscana.it>

REGIONE UMBRIA

Assessorato Ricerca, Politiche Formative, Politiche Attive Del Lavoro, Politiche Sociali

PERUGIA (06124), v. M. Angeloni 61

Tel. 0755045412 - 0755045483 - Fax 0755045428

<http://www.regione.umbria.it>

formazione@regione.umbria.it

Direzione Regionale Cultura, Turismo, Istruzione, Formazione e Lavoro

PERUGIA (06124), v. M. Angeloni 61

Tel. 0755045707 - Fax 0755045703

dirculturla@regione.umbria.it

REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA

Dipartimento Politiche Del Lavoro

AOSTA (11100), v. Garin 1

Tel. 0165275504 - Fax 0165275786.

<http://www.regione.valle-aosta.it>

REGIONE DEL VENETO

Assessorato Politiche Delle Risorse Umane, Organizzazione E Autonomie Locali

Segreteria Regionale alla Formazione e al Lavoro

VENEZIA MESTRE (30170) (VE), ptta Allegri 29

Tel. 0412795150 - Fax 0412795140.

Direzione Formazione

VENEZIA MESTRE (30170) (VE), ptta Allegri 29

Tel. 0412795030 - Fax 0412795085.